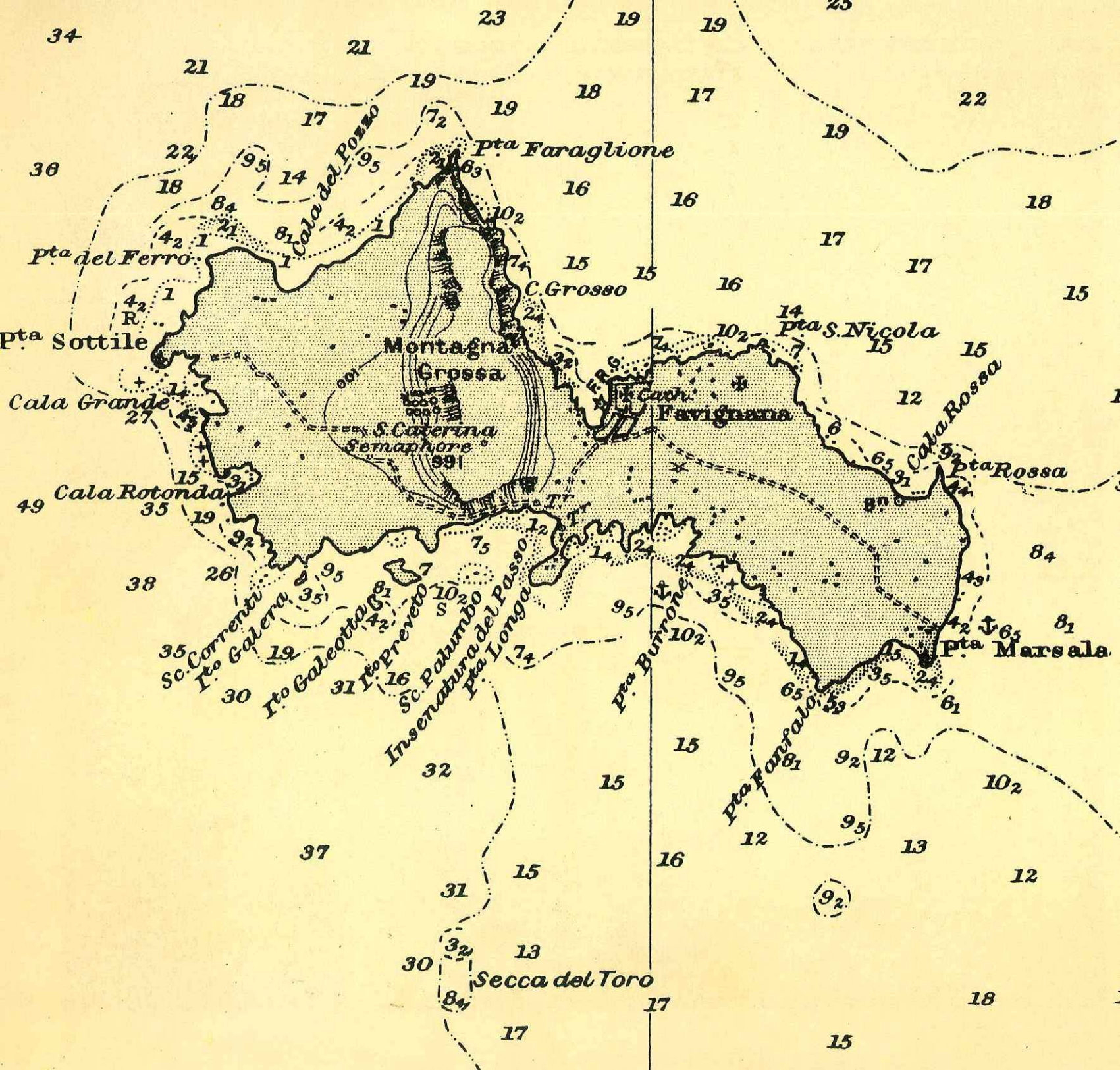


CAPITOLO I°

L'aspetto naturale



L'aspetto naturale

1) Posizione geografica, costa e fondali.

Sul tratto di mare di fronte al litorale Trapani-Marsala, si ergono le isole Egadi, il cui territorio costituisce il comune di Favignana.

Il gruppo delle Egadi è il più importante della Sicilia Occidentale per lo sviluppo turistico cui è interessato l'arcipelago da qualche anno. Esso è costituito da tre isole principali: Favignana, Levanzo, Marettimo e da due secondarie: Maraone e Formica prive di insediamenti umani. L'isola di Favignana, la più estesa per superficie, è fra le tre la più vicina alla costa sicula ed è costellata nella parte meridionale dagli isolotti di Preveto, Galera, Galeotta vicinissimi alla costa aegusea.

Essa si allunga in posizione Est-Ovest ed è costituita da due parti distinte per forma e natura del terreno: la prima tra il porto e Punta Marsala è pianeggiante e si presenta a forma rettangolare e, a tratti verso Cala Rossa, leggermente incurvata; la seconda si estende da Nord a Sud con forma quadrangolare ed alterna aree pianeggianti a linee montagnose che scendono a mare con coste frastagliate e alte. Essa è lunga circa 9 Km e larga al massimo 4,3 Km, ha una superficie di ha 1.938 pari a Km² 19,38 ed uno sviluppo di coste di oltre Km 33. Dista quasi 17 Km da Trapani e 13 Km da Marsala.

A Nord di Favignana si trova l'incantevole e caratteristica isola di Levanzo lunga Km 5, larga Km 2, estesa Km² 7. È la più piccola delle maggiori e per forma somiglia alla Corsica.

Ad Occidente s'intravede Marettimo, la più lontana dalla costa sicula, la seconda come grandezza. Essa appare simile ad un grande castello fiancheggiato ad Est e ad Ovest da rupi scoscese. Di tutto l'arcipelago Marettimo è l'isola più montuosa e ricca di sorgenti d'acqua dolce, dista da Favignana Km 25.

Sulla rotta Trapani-Favignana, infine, si incontrano i due scogli Formica e Maraone. Il primo, fornito di un piccolo faro per i naviganti, è sede degli omonimi fabbricati della tonnara adibiti alla custodia delle barche, delle reti. Il secondo, stretto e molto basso da essere attraversato da parte a parte dalle onde del mare in tempesta, è lungo circa mezzo miglio.

Le coste delle tre isole e i fondali sottomarini si presentano tra di loro quasi sempre simili. Il tratto del litorale favignanese, compreso tra il porto e Punta Faraglione, si presenta alto e scosceso con fondo marino superficiale fino a 700 m al largo, mentre oltre, il mare raggiunge profondità fino a 30 m ed accoglie banchi di posidonei alternati con sabbia.

Tra Punta Ferro e Punta Sottile prospiciente l'isola di Marettimo, la costa è bassa, frastagliatissima con cordoni litorali fecondi di ricci del tipo: *Echinus esculentus* e *Echinus acutus*,⁽¹⁾ mentre il fondo si presenta roccioso e raggiunge i 30 m di profondità a qualche centinaio di metri dalla costa.

Tra Punta Faraglione e Punta Ferro si apre la Cala del Pozzo con profondità aggirantisi sugli 8 m e fondo esclusivamente roc-

cioso, popolato di ombrine (*Umbrina cirrhosa*), cernie (*Epinaphelus guaza*, *Polibryon americanum*), saraghi (*Diplodus sargus*). Qui ad un miglio circa dalla costa, verso Nord si trova la Secca del Pozzo non segnata nelle carte nautiche, ma molto ben conosciuta da tutti i pescatori dell'isola. Questa zona è ricca di ombrine e aragoste blu (*Homarus gammarus*).

In questo tratto di mare sono state pescate aragoste dal peso di 4-5 Kg. Si ha notizie di aragoste pescate nell'Atlantico del genere americano che in 60 cm di lunghezza raggiungevano il peso di 20 Kg. Ai nostri giorni, a causa del forte incremento della pesca di questo crostaceo considerato un piatto prelibatissimo, pochi esemplari sopravvivono tanto da avvicinarsi a queste dimensioni. Qualche anno fa, comunque, a New Brunswick (U.S.A.) fu pescata un'aragosta dal peso eccezionale di 12,3 Kg.

Il mare circostante la Secca del Pozzo è molto pescoso con un'ittiofauna varia per l'assortita flora marina e per l'abbondante plancton. I fondali vanno generalmente dai 15 ai 28 m. Più ad Ovest, ad una distanza di due miglia dalla costa sui 70 m, si trovano discreti banchi di corallo rosso.

Questa è la fascia costiera che ha il fondale più profondo.

Superata Punta Sottile, il lato di ponente di Favignana serba una sorpresa: la costa finora alta, all'improvviso diventa bassa e pianeggiante. Viceversa il fondale finora generalmente in dolce declivio di roccia, scende a strapiombo con una ricaduta sulla sabbia che va dai 7-9 m di profondità ai 40-70 m. Su questi strapiombi sottomarini non manca la reale aragosta. Da qui fino a Cala Rotonda si trova un tratto di mare abbastanza pescoso con la presenza di ombrine e orate (*Sparus auratus*).

La costa di ponente è interessante anche da un punto di vista biologico per la varietà dei celenterati, poriferi, echinodermi, asteroidi e anemoni che essa ospita.

Doppiata la stupenda Cala Rotonda si aprono le magnifiche insenature dello Stornello e del Passo con un mare sempre calmo perchè riparato dagli isolotti circostanti di Preveto, una volta popolatissimo di conigli selvatici, di Galera e Galeotta. Qui il fondo del mare è meno scosceso e la scogliera sommersa scende dai 4 ai 23 m. Qualche banco di sabbia intorno agli isolotti, ciuffi di zostoracee, valloncelli, canali, fossi rendono suggestivo il paesaggio sottomarino.

Piccole cale e spiaggette, poi, paradiso dei bagnanti, si susseguono anche tra Punta Lunga e Punta Burrone con ampie distese

Note:

1) I ricci mediterranei sono animali marini dal diametro di 8-15 cm, ricoperti da aculei più o meno corti posti su una corazza rigida, formata da piastre calcaree arrotondate e da un orifizio boccale a cinque denti. La parte interna polposa è commestibile ed è costituita da cinque segmenti di colore rosa carico. Parte del tufo calcareo di cui è formata l'isola è costituita dal guscio di questi ricci, il cui scheletro fossilizzato è ancora visibile e perfettamente conservato.

di banchi di fine sabbia calcarea. E quindi la Grotta Perciata, dal mare fresco di colore verde vivo, ricca di flora variopinta da rendere inverosimili i fondali.

Sulla sinistra, oltre Punta Fanfalo, una terribile accozzaglia di case e palazzine senza gusto, dal contesto architettonico diverso da quello dell'isola, chiamata "Villaggio Fanfalo",⁽¹⁾ mette in evidenza uno spreco avvilente di denaro pubblico. Subito dopo, proseguendo verso N.E., si para davanti Cala Azzurra ("**Canaleddi**"), ampia baia di mare azzurro dal fondo sabbioso in un contorno naturale catastrofico di massi dirupati, affollata di bagnanti.

Un misto di roccia, alghe, sabbia, fango caratterizza tutta la costa orientale, il cui mare è attraversato da correnti e pesci di tutte le specie mediterranee. Subito dopo questo litorale, di fronte all'isola di Levanzo, appare la maestosa Cala Rossa cesellata nella sua "**facies**" costiera da grotte profonde e scure, tappezzate di musco, di capelvenere e di capperi. Le grotte, alcune naturali, altre scavate dall'uomo, si addentrano in tortuosi meandri per centinaia di metri.

Il mare di questa ridente insenatura è d'impari bellezza, grazie alla limpidezza cristallina delle sue acque dai colori cangianti che vanno dal bianco splendente, al verde, all'azzurro terso.

Tutta la restante costa fino a S. Leonardo e quindi al porto dell'isola è piena di piccole cale dalla costa erosa dal mare e dal vento. Durante la bassa marea vengono alla luce le vestigia di vecchie grotte scavate nel tufo, antiche abitazioni degli isolani.

2) Caratteristiche fisiche.

L'isola ha la forma di una variopinta farfalla, il cui corpo, costituito da quattro corrugamenti collinari, culmina nel Monte S. Caterina (m 302). Per il resto il suolo è pianeggiante con modeste incrinature che non superano mai i 40 m presso la zona della Torretta attorno a Cala Rossa. L'estrema parte occidentale dell'isola assume caratteri meno tozzi. Mostra, però, dal lato di meridione dei leggeri rigonfiamenti. Il lato orientale dell'isola è quasi totalmente piatto, esclusa la zona summenzionata della Torretta. Per questo suo aspetto morfologico precipuo, tutta questa parte di Favignana è chiamata la Piana (**'a chiana**). La parte settentrionale, terminante con Punta Faraglione, si può collegare idealmente a Levanzo. Infatti, superato il mare che le divide, si formerebbe un'unica serie di rilievi ben definiti e di struttura geologica calcareifera, a riprova di un legame delle due isole in epoche remotissime.⁽²⁾

La stessa colleganza di continuità della terraferma, in epoche remote, si può trovare con l'isola di Marettimo, in quanto i fondali e la roccia dell'arcipelago sono ovunque simili.

L'altitudine media prevalente dell'arcipelago delle Egadi va dai m 200 ai m 400 s/m, per la qualcosa, in virtù della legge 25/7/1912 n. 991 il Comune di Favignana è stato dichiarato montano a tutti gli effetti. Di notevole interesse è la natura geologica

del terreno che presenta caratteristiche comuni con i territori prospicienti siciliani. La parte orientale dell'isola è costituita da tufo conchigliare quaternario a grana fina e compatta di una bella varietà bianca e d'aspetto granulare, che si estrae e si esporta verso la costa sicula col nome di "pietra di Favignana", ottima per le costruzioni edili⁽³⁾. I territori costituiti dal disfacimento di queste rocce sono leggeri e si presentano di colore bianco, raramente gialliccio; contengono fossili alghe, briozoi, forammiferi, molluschi interi o frammenti di Pecten, Cardium, conchiglie talora ancora intatte nel loro scheletro fossile; sono permeabili e adatti per la struttura singolare alle piantagioni arboree.

La parte centrale, montagnosa è costituita, in alto, da calcari a crinoidi del Lias medio che posano, con direzione Est-Ovest ed inclinazione Sud, su calcare cristallino del Lias inferiore. Nella parte più settentrionale della collina, poi, cioè a Punta Faraglione, sotto il calcare cristallino compaiono delle dolomie triassiche.

Note:

1) Ad una distanza di circa 2,5 miglia dalla costa in direzione S.E. di fronte Punta Fanfalo c'è la più grande piattaforma marina della zona, detta la Secca del Toro (**'a sicca u tauru**) ricchissima di orate, ombrine, cernie dalla profondità variante dai 6 m ai 20-30 m. Questo è il punto più pescoso di tutta l'isola. È il paradiso dei sub che, si spera, in futuro mostrino maggiore rispetto e amore per la fauna marina che va continuamente depauperandosi sotto i colpi dei loro arpioni.

2) Lo scioglimento dei ghiacci polari dopo l'era glaciale ha determinato e determina un innalzamento delle acque marine pari ad un millimetro ogni anno. Per cui, presupponendosi che in 20.000 - 30.000 anni la superficie del mare è salita di 20-30 m ed essendoci tra Levanzo, Favignana e la costa sicula profondità medie attorno ai superiori valori, si può dedurre con ampi gradi di attendibilità che l'arcipelago doveva essere legato alla terraferma come già il Marchese della Rosa affermò un secolo fa. D'altronde tutti gli storici antichi concordano, e gli scavi sotmarini della zona ne danno amplissima conferma, che Mozia, sita a circa 6 miglia da Favignana e disposta sull'attuale isola di S. Pantaleo, era da un lato legata con la terraferma da una stretta lingua di terra, costruita artificialmente. Oggi questo terrapieno d'ingresso giace a circa 80 cm sott'acqua, e considerando che tale passaggio doveva aggirarsi attorno ai 2 m di altezza per la difesa dai marosi, si ha in 2500 anni la misura di quanto l'acqua del mare si sia anche innalzata nella zona di mare di Favignana. Tale fenomeno proiettato nel tempo assume ampiezze abbastanza vistose, tali da giustificare le affermazioni del legame dell'arcipelago con la Sicilia.

3) Prima dell'invasione del cemento nelle costruzioni, l'attività dell'estrazione del tufo a Favignana assieme alla pesca del tonno, rappresentava la fonte precipua di sostentamento per molte famiglie. Da qualche decennio a questa parte, invece, questa risorsa ha perduto ogni sua importanza economica sia per le nuove tecniche di edificazione e dei diversi materiali utilizzati, sia per la concorrenza del meno pregiato tufo marsalese. Il Rodolico nel suo "Le Pietre delle città d'Italia" c'informa che "i tufi arenacei e calcarei di Favignana hanno sempre costituito a Trapani l'ordinario materiale di costruzione". "Questi conci sono detti da secoli "**cantoni**" e la voce figura spesso nei contratti: nel 1423, ad esempio, vennero ordinati **ad opus pindate fiende ante portam ecclesie sancte marie nunciante cantonos de salina quatrinentos bonos utiles et mercantiles ac de lapide estenso**, rogito del notaio Alamanno Zuccalà del 14.2.1423". E continua ricordando che a Trapani la maggior parte delle facciate monumentali e delle chiese soprattutto di stile barocco sono costruite con il tufo favignanese come la Chiesa del Collegio della prima metà del seicento, quella del Purgatorio del XVIII sec. Per meglio resistere all'attacco degli agenti atmosferici sul tufo veniva spalmata una vernice protettiva.

La struttura di dette rocce mesozoiche è cristallina e granulare e a tessitura compatta, spesso porosa e cavernosa, talora con frequenti noduli di selce. Sovente alle basi delle rupi si incontrano abbondanti materiali detritici (detriti di falda), adatti ad ospitare discrete formazioni arboree che, però, sono assenti sia per la scarsa umidità causata dall'insufficiente capacità idrica del terreno, sia per l'incuria umana. Infatti, anche in queste condizioni ambientali, tipiche piante avrebbero egualmente possibilità di allignarvi, come nel passato. Questa affermazione, di primo acchito gratuita, trova invece naturale riscontro nella copiosità di fusti arborei presenti fino all'inizio di questo secolo su quasi tutta la zona collinare e nella contrada detta per l'appunto del Bosco, ora priva di qualsivoglia albero. Più in basso si stendono con frequenza le terre rosse provenienti dalla decomposizione delle rocce calcaree.

Sia Levanzo, sia Marettimo sono costituite come Favignana di calcari liassici. Per quanto riguarda l'aspetto morfologico, Favignana poggia su un basamento di roccia viva con leggerissimi strati di humus tali da non permettere uno sfruttamento totale e generalizzato dei terreni per uso agricolo. La presenza, però, delle cave di tufo in tutta la zona orientale dell'isola ha permesso al genio umano di sfruttare queste sacche per la cultura della vite e degli alberi da frutta, riparati come sono dal caldo favonio (scirocco) e dal freddo e potente maestrale.

Il paesaggio, apparentemente brullo, privo di piante presenta, se ben osservato, fiorenti giardini sottomessi. I venti di settentrione e di meridione che vi soffiano con eguale intensità durante l'arco annuale, hanno fortemente modellato i rilievi che non presentano dure asperità.

3) Condizioni climatiche e idrografiche.

Il paesaggio favignanese è quasi simile a quello dell'Africa settentrionale, dovuto soprattutto al clima che, sebbene non si discosti notevolmente da quello della costa occidentale sicula, presenta una siccità più elevata con mancanza quasi totale di pioggia nel periodo giugno-settembre. Nel complesso si ha un clima mite con estati calde e prolungate.

Le osservazioni termometriche nel periodo 1951-75 (mancano in proposito dati più remoti) mostrano delle variazioni talvolta notevoli negli anni. Le cause, come si vedrà, vanno ricercate nella posizione stessa dell'isola giacente al centro del Mediterraneo. Favignana, soprattutto durante il periodo estivo, subisce il caldo soffio dello scirocco che è la causa precipua delle altissime temperature riscontrate nella parte meridionale dell'isola.

Durante tutto l'inverno un'area ciclonica circondata da zone di alta pressione interessa l'arcipelago e quindi l'isola. Le correnti aeree che defluiscono sul Mediterraneo centrale, provenienti dall'Asia anteriore, dall'Africa settentrionale, dall'Atlantico in corrispon-

denza delle isole Canarie e dell'Europa centrale, originano vari venti con minimi secondari diversi che si stabiliscono nella regione del Mediterraneo; ciò provoca sulla zona prevalenti venti del quarto quadrante e meno frequentemente venti del terzo del settore di traversia. Durante l'estate le condizioni bariche sono differenti: una zona di alta pressione si spande nell'arco occidentale del Mediterraneo; sull'Africa settentrionale imperversa un'area ciclonica che crea correnti aeree secche, spiranti con venti prevalenti del primo e del quarto quadrante.⁽¹⁾

Le frequenti brezze locali che spirano leggere dalle isole verso il mare e viceversa abbassano le temperature estive di qualche grado. Talora da S.E., simile al ghibli sahariano, si abbatte sull'isola il secco soffio dello scirocco che in genere cessa entro 72 ore con ribasso dell'intensità nelle ore pomeridiane per annullarsi nelle ore notturne e ricominciare a spirare al sorgere del sole, raggiungendo la sua massima potenza verso mezzogiorno.

La nebulosità è bassa; infatti, la media annua dei giorni sereni oscilla attorno ai 98, quella dei giorni coperti attorno ai 73, localizzati in massima parte nel periodo invernale. Queste condizioni anemometriche determinano un clima con valori termici talvolta elevati e con scarse precipitazioni.



Punta S. Nicola

Note:

1) Nessuna preoccupazione per i bagnanti se il mare è increspato o agitato. L'isola offrirà sempre un lato riparato dal vento. Infatti, se il vento soffia da meridione, sarà calmo a settentrione e viceversa.

Osservazioni termometriche del periodo 1950-1975

tav. n. 1

Mesi	MEDIE DELLE TEMPERATURE			TEMPERATURE ESTREME	
	MAX	Minimo	Diurno	MAX	Minimo
Gennaio	14.6	8.6	11.6	17.9	3.7
Febbraio	15.2	8.4	11.8	18.7	5.2
Marzo	16.6	9.8	13.2	21.0	6.0
Aprile	19.4	10.8	15.2	23.8	5.6
Maggio	21.8	14.2	18.4	27.7	9.8
Giugno	27.0	18.4	22.6	32.4	14.8
Luglio	29.8	21.5	25.6	33.8	18.1
Agosto	28.6	21.6	25.5	32.1	18.6
Settembre	27.2	20.1	23.6	30.7	17.0
Ottobre	22.5	16.2	19.3	27.3	12.1
Novembre	18.6	12.5	16.8	22.4	9.0
Dicembre	16.2	10.2	13.3	19.3	6.2
ANNO	21.6	13.8	17.1	33.8	3.7

Dalla tav. (1) e dai relativi grafici si deduce che la temperatura delle Egadi non subisce forti oscillazioni durante i vari mesi dello stesso anno, cioè si ha una bassa escursione termica; infatti, i valori dei massimi e dei minimi per lo stesso periodo di tempo non sono fortemente contrastanti. I mesi più caldi sono luglio e agosto, ma talora anche giugno presenta dei valori superiori ai primi due mesi; generalmente, però, è luglio a fare registrare le massime temperature.

I mesi più freddi sono gennaio e febbraio, eccezionalmente dicembre. La temperatura durante i periodi di freddo intenso non scende mai sotto i 3°, mentre durante l'estate il termometro arriva anche ai 45°. Le precipitazioni atmosferiche presentano una grave e difettosa divergenza con le esigenze idriche della vegetazione; infatti, la maggiore piovosità si ha quando la temperatura è bassa e meno intensa l'attività vegetativa.

